



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

16 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22-23: Articolo su Diga Badia Polesine. Consorzi su Padova, Venezia e Rovigo.

16 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Nubifragio, Sanguinetto finisce sott'acqua Il sindaco: «Danni per due milioni di euro»

Il Comune chiederà alla Regione lo stato di calamità naturale. Il putiferio in solo 20 minuti

SANGUINETTO A chi si è ritrovato le auto sommerse da un mare di acqua e fango, dell'«evento di portata eccezionale» importa davvero poco. Perché la conta dei danni, seppur non ancora definitiva, sfiora già i due milioni di euro. E ieri mattina, davanti al Comune di Sanguinetto, la folla degli «alluvionati» si è radunata già di buon'ora. Il sindaco Alessandro Braga ascolta tutti e promette: «Delibereremo presto in giunta la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale da presentare alla Regione». Mezz'ora di temporale, domenica pomeriggio, e questo centro della Bassa Veronese si è ritrovato sott'acqua. Strade come fiumi e scantinati invasi da oltre un metro e mezzo di melma. C'è chi ha perso due auto, chi si è ritrovato l'acqua al primo piano e ha tentato in ogni modo di bloccarla, chi ha lavorato tutta la notte per ripristinare i locali. «Dalle prime stime riteniamo di superare i due milioni di euro di danni - prosegue il primo cittadino -. Stiamo predisponendo i moduli per le domande di risarcimento». L'allarme è scattato verso le 15 di domenica e secondo i dati del Consorzio di Bonifica Veronese, in 20 minuti sono caduti circa 100 millimetri d'acqua. Abbastanza per provocare il finimondo. Tra i residenti, in molti hanno puntato



Fiume in piena
Strade allagate domenica pomeriggio a Sanguinetto subito dopo il nubifragio

il dito contro i canali di scolo denunciando che le paratie erano state abbassate e che abbiano funzionato da tappo per l'acqua, riversatasi nelle strade. Il presidente del **Consorzio Antonio Tomezzoli**, fa chiarezza: «Già da sabato abbiamo abbassato il livello dell'acqua nella rete dei canali che irrigano due terzi della provincia: una procedura che adottiamo sempre in vista di importanti per-

turbazioni. Le quote dei canali domenica mattina erano talmente ridotte che abbiamo ricevuto telefonate di protesta da parte di alcuni agricoltori che lamentavano difficoltà ad irrigare. La nostra priorità, però, è la sicurezza idraulica e per questo abbiamo anche chiuso le derivazioni dall'Adige». Di chi è la responsabilità, allora? Sicuramente la portata della pioggia ha inciso sui disagi. Ma il si-

stema di scolo, specialmente nelle zone di recente edificazione, non ha retto l'impatto. Eccessiva cementificazione? Il sindaco Braga punta il dito contro la maleducazione di alcuni agricoltori: «Abbiamo squadre di volontari che monitorano i fossi costantemente e quando invitano alcuni agricoltori a provvedere alla messa in sicurezza, ricevono insulti - conclude il sindaco -. Ma ognuno deve fare la propria parte: il privato che non cura il proprio giardino sa bene che le foglie del suo albero vanno a ostruire le caditoie».

Il Consorzio analizza quel che è successo: «Collaboriamo da tempo con il Comune per scavare i fossi privati, rendendoli più profondi e capienti. Domenica a Sanguinetto i fiumi Sanuda e Tregonon non hanno incontrato difficoltà di sorta: è stato il centro abitato a fare da "catino" all'acqua piovuta». E per la «macchina dei soccorsi» è stata una giornata di superlavoro. «In molti, tra carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile, erano impegnati a Verona per le operazioni di evacuazione per la bomba - conclude il sindaco -, ma sono riusciti comunque a raggiungere il paese in breve tempo e si sono messi subito a disposizione».

Enrico Presazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Domenica pomeriggio, intorno alle 15, su Sanguinetto si è abbattuto un violento nubifragio: in 20 minuti sono caduti 100 millimetri d'acqua.

● Il sindaco ieri ha valutato i danni in circa due milioni di euro e ha fatto sapere che verrà chiesto alla Regione lo stato di calamità naturale



Centrali in tilt e colture rovinate Nubifragio, si contano i danni

Allagati
Domenica
è caduto il
10% della
quantità
media
annua
di pioggia

VENEZIA In un'ora è caduto il dieci per cento della quantità di pioggia media che normalmente arriva in un anno. Abbastanza per costringere a chiudere le strade a causa di sottopassi allagati nel Portogruarese e abbastanza da invadere il centro commerciale Piave nel Sandonatese. È cominciata la conta dei danni causati dal violento temporale di domenica che ha messo di nuovo alla prova il Veneto orientale con 110 millimetri di pioggia in poco più di un'ora e fulmini che hanno mandato in tilt le linee telefoniche e gli impianti di illuminazione.

A Portogruaro una saetta si è abbattuta su una centrale della Telecom danneggiandola e di fatto isolando tutte le linee telefoniche della sede del Consorzio di bonifica del Veneto orientale che ha avuto qualche difficoltà in più a operare. La situazione è stata monitorata

costantemente in tutto il territorio e la linea telefonica ha ripreso a funzionare solo ieri nel primo pomeriggio. A San Donà invece tra via Adige, via Brenta e via Ca' Boldù dopo il nubifragio si è verificato un guasto all'illuminazione pubblica. Gli operai e i tecnici del Comune sono al lavoro da ieri mattina per sistemare i lampioni, mentre sono già stati risolti altri black out in via Noventa, via Francia, via Ereditari e via Inghilterra. Danni anche alle campagne, martoriate dal temporale. Nel corso del nubifragio sono stati registrati allagamenti tra Eraclea, Torre di Mosto, a Sette Sorelle di San Stino di Livenza, Bacino Loncon e Palù Grande di Concordia Sagittaria.

Ieri sera, poi, c'è stata un'altra «bomba d'acqua», che ha colpito il Lido.

E.Bir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE Presto l'accordo con Polacque e Consorzio di bonifica in caso di black out "Le pompe non hanno funzionato"

L'assessore Sacchetto spiega le ragioni degli allagamenti: "Una bomba d'acqua straordinaria"

Nicla Sguotti

CAVARZERE - In mezzora 61,75 millimetri d'acqua. E' questo il dato registrato dalla stazione meteo sita in località Piantazza, a Cavarzere, che, alle 16 di domenica, ha rilevato la caduta di una quantità di acqua da record, causa degli allagamenti che si sono verificati nella zona di via Mazzini, via Polo e via Magellano. "Il dato sensibile per l'allerta nel Polesine - spiega l'assessore ai lavori pubblici Renzo Sacchetto - è di quaranta millimetri, la bomba d'acqua di domenica pomeriggio ha superato di molto tale livello. E' stato un evento straordinario, una sorta di banco di prova dopo i lavori di regimazione delle acque. Non ci sarebbe stato nessun allagamento se le pompe avessero funzionato".

Sta proprio qui la causa degli allagamenti di domenica, ossia il mancato azionamento del sistema di pompe che avrebbe dovuto spingere l'acqua verso il depuratore. Le strade si sono allagate e nei residenti della zona è tornata la paura di ritrovarsi con l'acqua in casa, come già successo tante altre volte in passato. Ma questa volta nessuna abitazione è stata allagata e in poco più di mezzora l'acqua è defluita via senza che vi fosse l'interven-



■ L'Enel anticiperà gli allacciamenti

to dei vigili del fuoco. "L'Enel aveva previsto di effettuare gli allacciamenti a metà luglio - queste le parole di Sacchetto - tuttavia, visto che la richiesta e i relativi versamenti da parte di Polesine Acque risalgono addirittura al mese di febbraio, si è impegnata a farli un po' prima, così presto il tutto funzionerà a pieno regime, come mi ha assicurato l'ingegner Curatti di Polesine Ac-

que". Dà poi notizia di aver avviato, già nella mattinata di lunedì, la procedura per la stipula di un accordo con Polacque e Consorzio di bonifica, finalizzato alla gestione dell'emergenza anche in caso di black out. "Se si verifica un allarme meteo - afferma l'assessore - si deve essere in grado di intervenire tempestivamente con un generatore, nel caso in cui manchi la corrente, in modo da far

Una città sott'acqua Nella foto la situazione degli allagamenti in via Magellano. L'assessore Sacchetto ha spiegato che la bomba d'acqua è stata comunque straordinaria

funzionare le pompe per portar via l'acqua dalla zona più bassa, che è proprio quella che si è allagata domenica. È importante che l'accordo sia sottoscritto anche dal Consorzio di bonifica affinché, in caso di emergenza, si impegni ad abbassare il livello dei fossi per fare in modo che possano essere abbassate tutte le paratie per far defluire l'acqua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANGUINETTO. La «bomba d'acqua» che domenica ha invaso il capoluogo ha causato enormi disagi e perdite ai residenti

Paese devastato dal nubifragio Danni per un milione di euro

MOITI CITTADINI hanno trascorso la notte fuori casa ospiti di parenti. Ora si pensa ad una «class action» per poter ottenere risarcimenti

Riccardo Mirandola

Il giorno dopo la furia dell'alluvione, Sanguinetto si è trovata a fare i conti con la triste realtà degli ingenti danni provocati dal fiume di acqua e fango che ha invaso almeno un centinaio di abitazioni. Danni che, secondo una prima stima, ammonterebbero ad oltre un milione di euro. Domenica scorsa, i vigili del fuoco e il personale della Protezione civile hanno lavorato fino quasi a mezzanotte per liberare le ultime cantine e i garage sommersi dall'acqua che nel pomeriggio era caduta copiosa sul paese. Secondo alcune rilevazioni sembra infatti che in poco più di un'ora siano caduti quasi 200 millimetri di pioggia. Un quantitativo davvero straordinario in un così breve lasso di tempo. Al culmine del nubifragio i pluviometri hanno contato anche 80 millimetri di pioggia in soli 20 minuti.

Una «bomba d'acqua» di questa portata ha ovviamente mandato in crisi tutta la rete idraulica del paese e in particolare le fognature e i fossati che non sono riusciti a smaltire la marea di acqua e fango che ha trovato poi sfogo sulle strade, nei giardini e nelle abitazioni. Ieri mattina, gran

parte degli abitanti si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a ripulire quello che il maltempo aveva fatto finire in ammollo e rovinato. Sono state oltre un centinaio le case danneggiate dal nubifragio e quasi tutte concentrate nella zona tra via Pistore, via Trifoglio, via Masaglie e via Fabio Filzi. A distanza di 12 ore, le strade erano libere da fango e pioggia mentre gli abitanti hanno iniziato a sgomberare dalle stanze e dai garage tutto quello che era stato sommerso. Una ventina di autovetture erano ricoperte da oltre un metro d'acqua all'interno dei garage e i rispettivi proprietari dovranno perciò mettere mano al portafoglio per poterle utilizzare nuovamente. Sono state invece irrimediabilmente danneggiati molti elettrodomestici, come televisioni, computer, lavatrici, lavastoviglie e ferri da stiro, che i proprietari hanno recuperato oramai del tutto compromessi. Sono finiti in discarica anche mobili, suppellettili e moltissime altri oggetti che erano custoditi negli scantinati.

«Siamo rovinati», racconta una donna residente in via Masaglie, «l'acqua è arrivata dai campi e i nostri garage sono stati subito invasi. Tutta la via si è mobilitata. La gente è scesa in strada, c'era chi porta-



Il soggiorno di un'abitazione invaso dall'acqua caduta domenica scorsa in paese

va in salvo tutto ciò che poteva ma le auto purtroppo hanno subito i danni maggiori». In via Trifoglio la rabbia degli alluvionati è davvero tanta anche perché qui molti sostengono che le paratie dei fossati siano state abbassate nei giorni precedenti all'alluvione impedendo quindi all'acqua di defluire correttamente. «Non ne possiamo più», confida un anziano mentre porta fuori ad asciugare alcuni pacchi di vestiti. «La mia famiglia ha subito circa 15mila euro di danni, ora chi ci risarcisce? Il Comune? Il Consorzio di Bonifica? Ci devono pur essere dei responsabili per quanto ci è capitato», sbotta l'uomo.

I danni maggiori li hanno avuti coloro che sfortunatamente erano fuori casa e non hanno fatto in tempo a ritornare per mettere al sicuro quanto si trovava al piano terra o negli scantinati. In mezzo a tanta disperazione si registra anche una nota positiva



Alcuni cittadini impegnati a prosciugare la loro casa allagata

all'insegna della solidarietà. Alcuni abitanti del paese, usciti indenni dall'alluvione, si sono infatti recati ieri mattina a dare una mano agli amici meno fortunati, armati di stivali, pale e sacchi. Quindi hanno provveduto a liberare fango e detriti dai garage, pulire arredi e suppellettili. Alcune famiglie hanno preferito trascorrere la notte a casa di parenti perché nelle abita-

zioni invase dall'acqua non era possibile avere l'energia elettrica. Altri, temendo atti di sciaccallaggio, hanno dormito ugualmente in casa, esausti dopo ore ed ore trascorse a svuotare le stanze piene di acqua e melma. E per la stima dei danni molti stanno pensando di avviare una «class action» contro eventuali responsabili. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Alessandro Braga

«Chiederò alla Regione lo stato di calamità»



Il sindaco con alcuni cittadini danneggiati dal nubifragio

Ammontano a oltre due miliardi delle vecchie lire i danni causati dagli allagamenti che hanno messo in ginocchio mezzo paese. Il sindaco Alessandro Braga, che ha trascorso l'intero pomeriggio di domenica a verificare quanto era successo al proprio paese, ha deciso perciò di chiedere lo stato di calamità naturale per ottenere un risarcimento per le famiglie colpite dal disastro. «Sul sito del Comune e in municipio», spiega Braga, «si possono trovare i moduli per chiedere un risarcimento. Si dovranno indicare i danni subiti nella speranza che arrivino dei fondi per chi deve ripristinare ciò che l'acqua ha distrutto. In paese non si era mai verificato un episodio così grave. Del resto, in pochi minuti sembra siano caduti circa 80 millimetri di pioggia che poi ha continuato per un'ora ancora mettendo in ginocchio Sanguinetto». «Ho parlato con tanti cittadini esasperati per quanto è successo», prosegue il sindaco, «e tutti reclamano interventi da parte del Comune. Purtroppo, con un patto di stabilità che ci costringe a tagliare le spese, ci troviamo davvero con le mani

legate, speriamo ora in contributi regionali o statali. A tal proposito, abbiamo interessato i neo consiglieri regionali Alessandro Montagnoli e Massimo Giorgetti per valutare quali strade politiche e amministrative seguire per ottenere fondi da destinare ai nostri cittadini colpiti dal maltempo». Sull'ipotesi della paratie dei corsi d'acqua lasciate abbassate, il sindaco non si sbilancia e attende verifiche da parte del Consorzio di Bonifica. Il centralino del municipio ieri mattina è stato subissato di chiamate da parte di chi ha avuto la casa, lo scantinato o il garage allagati e chiedeva aiuto o informazioni su come comportarsi. Per tutti, comunque, il suggerimento è stato quello di documentare con fotografie ogni danno subito per poter un giorno comprovare ciò che è capitato. Alcuni hanno anche sfogato la propria disperazione con gli amministratori comunali poiché da anni le zone coinvolte nell'alluvione sono soggette ad allagamenti anche se non così gravi come quello di domenica. «Vorremmo fare degli interventi», conclude Braga, «tutto sta nel recuperare i fondi necessari rispettando il patto di stabilità». **R.L.M.L.**



CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE. Il presidente Antonio Tomezzoli parla di precipitazione eccezionale impossibile da prevenire ed arginare

«Fognature sottodimensionate per questi eventi»

In 20 minuti sono caduti cento millimetri di pioggia. Servono soluzioni urgenti per adeguare le condotte

«Se alcune zone residenziali di Sanguinetto e Castagnaro finiscono sott'acqua, la colpa è spesso delle fognature sottodimensionate». A spiegare cosa è accaduto domenica pomeriggio in alcuni Comuni della Bassa veronese colpiti da un'incredibile «bomba d'acqua» - ribadendo quanto aveva già dichiarato al nostro giornale poche ore dopo l'inizio degli allagamenti - è Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese. «Le previsioni meteo su cui facciamo riferimento», spiega Tomezzoli, «avevano previsto una perturbazione nella giornata di domenica e per questo sabato pomeriggio avevamo provveduto a chiudere tutte le derivazioni irrigue e ad abbassare il livello dei canali utilizzati dagli agricoltori».

Nonostante fossero state prese tutte le precauzioni del caso, i 100 millimetri d'acqua caduti in 20 minuti, hanno sommerso diverse zone di Sanguinetto. Una quantità d'acqua eccezionale e concentrata nel raggio di pochissimi chilometri: basti pensare che nella vicina frazione di

Sustinenza di Casaleone non è caduto nemmeno un centimetro d'acqua. A Castagnaro i millimetri sono stati invece 70. «Le fognature residenziali», rimarca il presidente del Consorzio, «normalmente sono dimensionate per ricevere fino a 35 millimetri d'acqua piovana in un'ora. Di fronte ad episodi eccezionali come quello di domenica non c'è molto da fare». «Purtroppo», prosegue Tomezzoli, «le

reti fognarie spesso sono vecchie, fatte con progettualità urbanistiche diverse che tenevano in considerazione le medie di piovosità del passato ben diverse da quelle attuali». Alle differenze climatiche, con eventi atmosferici di forte intensità un tempo rari, va aggiunta la cementificazione della pianura. «In campagna», conclude Tomezzoli, «a differenza che nel centro urbano, non ci sono stati par-

ticolari problemi. A Sanguinetto, i fiumi Sanuda e Tregnò non hanno incontrato difficoltà di sorta. Il Consorzio collabora da tempo, a proprie spese, con il Comune, provvedendo a scavare i fossi privati, rendendoli più profondi e capienti, in modo che accolgano più acqua. Domenica, i nostri tecnici hanno monitorato la situazione: purtroppo, non hanno potuto fare nulla». • F.S.



SARCEDO. Se ne sono accorti i pescatori e alcune persone che passeggiavano sugli argini

Moria di pesce nell'Astico

Allarme per puzza e topi

Sarebbero migliaia gli esemplari di cavedani, barbi e sanguinerole morti nel torrente, ma l'associazione che ne gestisce il recupero parla di cifre inferiori

Alessandra Dall'igna

Un'improvvisa moria di pesci ha colpito il torrente Astico, nel tratto in cui scorre sotto il ponte di Sarcedo. Migliaia, secondo chi ha visto la scena, gli esemplari di sanguinerole, cavedani, barbi, temoli e anche qualche trota, trovati venerdì pomeriggio a pancia in su nell'alveo del corso d'acqua, ormai quasi completamente prosciugato.

L'ALLARME. I pesci, andati velocemente in decomposizione a causa del gran caldo di questi giorni, hanno richiamato l'attenzione dei passanti e dei pescatori della zona che raggiunto il greto del torrente si sono trovati di fronte centinaia e centinaia di pesci ormai putridi. Una situazione pericolosa soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, dato che nella zona si erano già riversati numerosi uccelli e topi, pronti a dividerli il bottino, che si è normaliz-

zata solo grazie alle abbondanti piogge del weekend che hanno ripulito il greto del torrente spazzando via il pesce marcio e l'odore nauseabondo. Passata l'emergenza, ora resta da capire perché i pesci non siano stati messi in salvo prima che l'acqua del torrente si abbassasse troppo. Almeno questo si chiedono le persone che si sono trovate a passeggiare lungo l'Astico nei giorni scorsi.

In questo periodo dell'anno, infatti, il Consorzio di bonifica "Alta pianura veneta" programma la graduale chiusura dei canali che alimentano l'Astico e allerta i volontari preposti al recupero del pesce. Evidentemente qualcosa non ha funzionato se, come segnalato da alcuni pescatori, già una settimana fa in quel tratto del torrente Astico erano stati trovati numerosi pesci morti.

LA REPLICA. «A me non risulta alcuna moria di pesci lungo l'Astico» afferma Franco

Dal Zotto, presidente del "Bacino Asticoleogra", associazione no profit che, per delega della Provincia, si occupa del recupero del pesce nei tratti in secca e del monitoraggio della fauna ittica.

«Da quando il Consorzio ha iniziato a togliere l'acqua, ovvero da sabato 6 giugno - continua Dal Zotto - abbiamo effettuato cinque interventi di recupero e riempito ben sei camion, per un totale di circa cinque quintali di pesce che abbiamo poi riversato nel canale Mordini a Zugliano e nelle rogge Monza e Verlata a Villaverla. Siamo intervenuti non solo nella briglia del ponte di Sarcedo, ma anche nelle due verso la superstrada e in quella più alta; l'ultima uscita l'abbiamo fatta proprio venerdì sera sotto il ponte, e non abbiamo notato emergenze. Certo, quando si fanno i recuperati è naturale che si lasci indietro un po' di pesce, ma non certo migliaia di esemplari». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DANNI DEL MALTEMPO » NELLA BASSA PADOVANA

Vento forte, acqua e grandine hanno martoriato le colture

Pesanti conseguenze per l'agricoltura in un momento delicato per la raccolta del mais e del frumento. A Castelbaldo colpiti i frutteti. Nei prossimi giorni inizieranno le perizie con Coldiretti in prima linea

di Francesca Segato

▶ ESTE

Una batosta per gli agricoltori. Dopo il fortunale di domenica pomeriggio è pesante la conta dei danni alle colture: colpiti mais, grano e frutteti. Da Montagnana a Piove di Sacco, il vento ha piegato le colture a pieno campo: decine le segnalazioni arrivate dalle campagne, in particolare dalla zona centrale del nubifragio di domenica, dove il mais è stato "allettato", a Villa Estense, Sant'Urbano, Vighizzolo, Vescovana, Ospedaletto, Sant'Elena, Stanghella, Solesino, Pozzonovo ma anche Brugine, Codevigo e Piove di Sacco. Adesso la paura è per gli allagamenti: infatti, nelle zone più basse, c'è il pericolo che l'acqua non defluisca rapidamente, provocando così l'asfissia delle piante. A Castelbaldo invece si fanno i conti con la grandinata che ha danneggiato alcuni frutteti, in particolare di mele e pere. «Da questa mattina» spiega Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova «stiamo raccogliendo le segnalazioni degli imprenditori agricoli un po' da tutta la Bassa Padovana. L'ondata di maltempo di domenica è destinata a lasciare il segno soprattutto in alcune zone in cui il vento ha creato i danni maggiori e più evidenti. Le piante di mais piegate dal vento stanno ancora crescendo quindi potranno ri-

prendersi e maturare. Purtroppo una parte del raccolto, variabile da zona a zona, andrà persa e dovremo prevedere un sensibile calo di produzione. Siamo in uno dei periodi più cruciali dell'anno: fra poco inizia la raccolta del frumento mentre il granturco sta maturando, i frutteti sono nel pieno del loro sviluppo come gli orti. Anche i vigneti vivono una fase delicata che il maltempo può compromettere. Gli allagamenti estesi potrebbero causare perdite di produzione in pieno campo, a questo proposito è fondamentale il ruolo dei Consorzi di Bonifica nella gestione della rete di scolo per garantire un rapido deflusso delle acque ed evitare prolungati ristagni. Coldiretti Padova segnalerà tempestivamente alle autorità competenti i danni subiti dagli agricoltori».

Ci si muove anche per la richiesta di risarcimenti alle assicurazioni. «Sono arrivate decine di denunce in poche ore, soprattutto per il mais piegato dal vento» riferisce da Condifesa Padova il presidente Ettore Menozzi Piacentini «La coltura in questa fase è in prefioritura, le piante sono flessibili e dovrebbero riprendersi, ciò non toglie che ci saranno comunque dei danni e delle conseguenze sulla produzione, soprattutto dove le piante sono state sradicate dal terreno ammorbidito dalla grande quantità d'acqua. Nei prossimi giorni i periti interverranno per verificare l'entità delle perdite».

Intanto anche l'Ascom fa sapere di essere pronta a sostenere le imprese che abbiano subito danni per il maltempo: con Terfidi ha già attivato un fondo per i casi di calamità naturali, in grado di offrire garanzie alle banche per le imprese che dovessero accedere a finanziamenti.

«Inutile chiedere i risarcimenti»

Emergenza rientrata ovunque, restano le polemiche e l'urgenza di interventi

ESTE

Decine e decine di scantinati allagati e altrettante famiglie che ora stanno compilando la lista dei danni. Il fortunale che ha spazzato la Bassa padovana domenica pomeriggio ha impegnato fino a mezzanotte i vigili del fuoco per far fronte alle numerose richieste di soccorso: l'emergenza ha colpito i Comuni di Agna, Baone, Boara Pisani, Este, Granze, Monselice, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Ponso, Pozzonovo, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena, Sant'Urbanò, Saletto, Solesino, Stanghella, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Villa Estense. Tra le situazioni più critiche, quella di **Granze**. «Abbiamo avuto una decina di abitazioni in cui è entrata l'acqua, negli scantinati o ai piani bassi» spiega il sindaco Bruno Bizzaro «anche qualche piano terra, anche se si è trattato solo di una decina di centimetri, comunque

quando entra l'acqua in casa il danno c'è. Noi avevamo anche fatto scavare i fossi, ma nel momento in cui il fosso è pieno d'acqua non c'è più sfogo. Ora ho interpellato il Consorzio di **Bonifica**, questa non è più un'eccezionalità, se ogni anno cominciamo ad accusare episodi del genere dobbiamo prendere qualche provvedimento. I rimborsi? Purtroppo non ci crede più nessuno. Per gli allagamenti di un anno fa avevamo lo stato di calamità, i cittadini hanno compilato la loro lista ma non abbiamo visto niente».

Anche a **Stanghella**, altro Comune particolarmente colpito, l'emergenza è ormai rientrata. L'asilo parrocchiale, che si è ritrovato il locale adibito a refettorio invaso dall'acqua, ieri mattina ha aperto regolarmente i battenti, perché i volontari di protezione civile e parrocchia sono riusciti a ripristinare in tempo i locali. Dovranno essere sistemati due

serramenti, coperti da polizza assicurativa, ma a parte questo non ci sono stati altri problemi. In via **Correzzo** invece c'è stato un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica che si sta già attivando per il ripristino dei tre smottamenti. Non c'è ancora una stima dei danni ma ci sono state diverse case con scantinati allagati nella parte bassa del paese.

«Le precipitazioni sono state troppo intense e gli scoli minori non sono riusciti a rispondere all'emergenza» constata il sindaco di **Este**, Giancarlo Piva «Abbiamo avuto anche noi diverse strade allagate e almeno una casa il cui pianterreno è stato invaso dall'acqua». Anche a Este ci sono state vie allagate, in particolare nella frazione di Prà, in via Bressane a Deserto e in via Bovolare, dove si è anche verificato il cedimento della sponda di un fossato. Allagati per qualche ora pure i sottopassi di via Battisti e di Schiavonia e invaso dall'acqua

un garage di via Restara, dove l'intervento si è concluso solo a notte. A **Sant'Elena** un intero condominio con scantinati allagati, sei famiglie, solo in via degli Estensi, altri nel quartiere di Deserto e in via Madonna. «E non sappiamo ancora che fine hanno fatto le domande fatte dai nostri cittadini per i risarcimenti allagati nel scorso» si sfoga il sindaco Emanuele Barbetta «Se almeno ci avessero detto con certezza se ci pagheranno o no: abbiamo fatto fare una montagna di carte e non sappiamo per cosa».

Polemiche anche a **Monselice** per le strade allagate in centro e zona Costa Calcinara. «La pulizia delle caditoie stradali è in programma per quest'anno» assicura l'assessore all'Ambiente Giorgia Bedin «Appena sarà approvato il bilancio inizieranno i lavori. Le caditoie a Monselice sono circa 6.000 ma ovviamente cominceremo proprio con quelle site nelle aree già tristemente note». (f.se.)

 **CONSORZIO**

«Insufficienti gli scoli minori»

Perché, ad ogni violento acquazzone, la Bassa padovana finisce sotto acqua? E si poteva fare qualcosa per evitare gli ennesimi allagamenti che ieri hanno colpito decine di abitazioni e centinaia di ettari di terreno? Michele Zanato, presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, alza le braccia. «Come Consorzio abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare» assicura «Fino alle 11 di domenica mattina tutte le nostre pompe erano attive, stavamo ancora irrigando i campi. Alle 11 abbiamo fermato tutti gli adescamenti dei sifoni, non c'era più acqua di irrigazione. Purtroppo la gravità della situazione è dovuta alla quantità delle precipitazioni nell'arco di appena un'ora: a Granze e Sant'Elena abbiamo avuto 100 millimetri di pioggia. In questa zona i problemi sono stati inevitabili, mentre il resto del territorio del Consorzio ha retto. Nel tempo che l'acqua defluisce nei canali di bonifica, comunque, tutto è andato a posto e possiamo dire che per le 18 di domenica la situazione era risolta. Da parte nostra abbiamo agito tempestivamente, purtroppo queste calamità naturali in un'ora fanno il disastro». Come sempre, sotto accusa finiscono anche le insufficienti allerte meteo. «L'allerta di ieri parlava di 20 millimetri di pioggia, non certo i 100 che sono venuti» sottolinea Zanato «Il problema poi è soprattutto nel deflusso delle

acque per arrivare agli scoli consortili. Non c'è una rete di scoli minori sufficienti per recapitare alla rete del Consorzio. E qui è compito dei Comuni provvedere a redigere il Piano delle Acque, che finora hanno solo in pochi, Este e qualche Comune dei più piccolo. È uno strumento per rendersi conto di com'è la situazione e di quali sono le urgenze indifferibili nel territorio, da dove iniziare con gli interventi». (f.se.)

Agna, fossati ostruiti o coperti da erba alta «L'ordinanza esiste, scattano i controlli»

Il fortunale di domenica ha confermato la fragilità del territorio di Agna, in particolare di alcune zone soggette ad allagamenti. A finire sotto acqua anche stavolta parte del quartiere Aldo Moro e via Reniere. Ma i punti critici del paese sono numerosi e il rischio si presenta a ogni temporale. «Qualcosa però si può fare da subito» spiega il sindaco Gianluca Piva «è sufficiente rispettare l'ordinanza che impone di tagliare l'erba nei fossi e garantire la corretta manutenzione dei corsi d'acqua. L'ho emanata ancora due mesi fa in previsione proprio degli inevitabili temporali, alcuni dei quali intensi. Spesso infatti le strade e i garage si allagano perché i fossi sono ostruiti o coperti da erba troppo alta. Sembra una banalità invece questo semplice intervento garantisce una maggiore sicurezza idraulica e riduce il rischio di allagamenti». Il sindaco spiega che non si tratta dell'ennesima imposizione burocratica ma di un invito alla responsabilità e al senso civico, a vantaggio di tutti. «L'ordinanza dà 120 giorni di tempo per eseguire interventi come il ripristino e la pulizia, dopodiché scatteranno i controlli, a partire dalle zone più critiche dove si sono già verificate emergenze». (Nicola Stievano)



Centro Piave e Ipercoop riaperti due strade restano ancora al buio

Emergenza maltempo. A San Donà risolte le principali criticità. Danni anche a Musile e Torre di Mosto
Ripristinate le linee telefoniche ed elettriche nel Portogruarese. Proteste per gli allagamenti a Caorle

► SAN DONÀ

Emergenza maltempo, riaperti a tempo di record Ipercoop e Centro Piave dopo l'allargamento di domenica mattina. Il personale e i tecnici chiamati sul posto, assieme a polizia locale e vigili del fuoco, hanno lavorato per garantire ieri l'apertura regolare. Ma in tutta la città si contano danni e disagi a causa della pioggia improvvisa. In molte zone della città è venuta a mancare la corrente.

Tecnici e operai del Comune sono stati sempre al lavoro per un guasto all'illuminazione pubblica tra via Adige, via Brenta e via Ca' Boldù dopo il nubifragio di domenica. Individuate finora due criticità sull'impianto, una in via Adige e l'altra in via Brenta. Il guasto, salvo imprevisti, dovrebbe essere risolto entro alcuni giorni. Già risolti, invece, altri black-out minori in via Ereditari, via Noventa, via Francia e via Inghilterra. Riattivate immediatamente dopo il nubifragio, già nel primo pomeriggio di ieri, anche le pompe del sottopasso di via Bassa Isiata. Persino la sede della polizia



Un'auto plana sull'acqua caduta domenica a Portogruaro (foto Tommasella)

locale di via Ungheria Libera è rimasta isolata per qualche ora.

La polizia locale è intervenuta, oltre che al Centro Piave, dove si sono registrate le maggiori criticità, anche in via Pralungo, a seguito della segnalazione di alcuni ristagni d'acqua pericolosi per le auto in transito. Altri problemi sono stati segnalati in via Aquileia, per la caduta di sabbia mista ad acqua dall'argine, cre-

ando situazioni di pericolo che si ripresentano dopo ogni pioggia. In centro a Musile la pioggia ha creato ristagni d'acqua, poi lungo le strade centrali di Torre di Mosto dove i danni sono stati fortunatamente limitati. Complessivamente non sono stati segnalati incidenti stradali.

Portogruaro. Tutto riparato nel portogruarese dopo la forte ondata di maltempo di domenica

che ha allagato numerose strade e mandato in tilt impianti telefonici a Portogruaro e Gruaro e creato numerosi danni a Concordia Sagittaria. Le linee telefoniche ed elettriche danneggiate sono state ripristinate. Ieri pomeriggio un nuovo acquazzone si è abbattuto sulla località di Portogruaro, ma senza le conseguenze del giorno precedente. Da segnalare che gran parte delle coltivazioni di frumento di Sette Sorelle è danneggiata. Non è da escludere che Coldiretti e Cia non chiedano lo stato di calamità. Disagi si sono avvertiti anche in alcune strade del centro di Bibione, dove la rete fognaria è andata in sofferenza per le forti precipitazioni. A Portogruaro inoltre, verso domenica sera, il settore commerciale del Carrefour era stato invaso dall'acqua; allagati anche due sottopassi, in via Vespucci e via Campeio. A Summaga è caduta la grandine, ma non sono stati segnalati danni ingenti. Sul corso d'acqua Versioletta, dove il consorzio di Bonifica Veneto Orientale sta completando alcuni lavori sul terreno, un escavatore è finito sottoacqua. Due ful-

mini sono caduti nel centro urbano. Il primo in viale Venezia, ha mandato in tilt la sede del Consorzio di Bonifica Veneto orientale. Impianti satellitari in tilt dopo una seconda saetta, nelle numerose laterali di via Veneto, in particolare in via Abruzzi. Tutti i servizi sono stati resi disponibili. A Concordia, dove sono intervenuti i volontari della protezione civile, un fulmine ha colpito il comignolo di un tetto in via San Pietro, provocando danni per 10mila euro. Poco distante in via Diesime, era caduto un albero sulla sede stradale. Allagata, come al solito via Cesare Battisti al Paludetto. A Caorle situazione ritornata quasi nella normalità a Levante, ma sul web montano le proteste per alcuni allagamenti che hanno riguardato le strade dei pittori, cioè le laterali che collegano la strada alta viale Santa Margherita e la strada bassa, via Buonarroti. A Cinto è stata scoperta una piccola frana su un argine del canale Tiepolo, sull'omonima via.

Giovanni Cagnassi
Rosario Padovano

ORIPRODUZIONE RISERVATA



In due ore un decimo della pioggia di un anno

Violentissimo il temporale scatenatosi in tutto il Portogruarese: risolte solo ieri le criticità

Marco Corazza

PORTOGRUARO

In due ore è caduto il 10 per cento della precipitazione media annua del Veneto Orientale.

Lo ha riferito il Consorzio di Bonifica in merito al violento temporale che domenica mattina ha colpito l'area tra San Donà e Portogruaro, interrompendo bruscamente l'ondata di caldo e siccità delle ultime settimane. Le stazioni pluviometriche dell'Arpav di Lison e Eraclea hanno registrato circa 110 millimetri di pioggia caduti complessivamente nel corso della giornata di domenica. Di questi, quasi 100 millimetri tra le 9 e le 11 della mattina. «Per dare un termine di paragone - spiega l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica - 100 millimetri di pioggia equivalgono al 10 per cento della precipitazione media annua nel nostro territorio. Il rovescio ha colpito in modo particolare la fascia a cavallo dell'asta del fiume Livenza». Un dato con pochi precedenti.

«I tecnici del Consorzio si sono attivati già alle prime avvisaglie del fenomeno e hanno lavorato tutto il giorno - spiega il presidente dell'ente, Giorgio Piazza - A rendere ancora più complicato l'intervento ci si è messo anche uno

dei numerosi fulmini abbattutisi nel corso della mattinata, che ha danneggiato una centrale della Telecom, isolando di fatto le linee telefoniche della nostra sede di Portogruaro».

«Purtroppo si sono dovuti registrare allagamenti in varie aree - ricorda Grego - in particolare in comune di Eraclea, di Torre di Mosto, in bacino Sette Sorelle di Santo Stino di Livenza, in bacino Loncon e Palù Grande di Concordia Sagittaria e a San Donà di Piave nella zona del centro commerciale Piave».

Ieri mattina, la situazione è tornata pressochè alla normalità in tutti i punti critici, ma la gente guarda il cielo con viva preoccupazione.

© riproduzione riservata



Este, gli scoli non hanno risposto all'emergenza

Il Consorzio di bonifica AdigEuganeo: «Gli 87 millimetri di pioggia in poche ore rappresentano un record ma tutti i Comuni devono adottare il Piano delle acque»

(F.G.) Il fortunale di domenica ha lasciato dietro di sé una scia di danni e allagamenti. E ha confermato ancora una volta come la Bassa Padovana sia un territorio molto fragile dal punto di vista idrogeologico, dove basta una precipitazione più intensa del solito per mandare in tilt paesi, cittadine e la rete dei canali. La centrale operativa della Protezione civile provinciale ha collaborato con i gruppi comunali e la lista degli interventi è sempre più lunga: 21 Comuni della Bassa sono stati colpiti in modo violento dall'ondata di maltempo, che ha causato allagamenti di strade e case, sofferenze per la rete fognaria ed esondazioni di scoli minori. I fatti più gravi si sono verificati a Pernumia, Solesino, Granze, Villa Estense, Pozzonovo, Monselice, Bo-

ara Pisani, Stanghella, Vescovana, Sant'Elena, Ospedaletto Euganeo, Vighizzolo d'Este e Piacenza d'Adige. Qui ha ceduto una piccola porzione di un argine dello scolo Frattestina, ma il crollo non ha causato danni di alcun genere al canale. Pure i dati pluviometrici sono impressionanti e danno la misura dell'intensità del fortunale dell'altro ieri. Le apparecchiature dell'Arpav posizionate a Balduina di Sant'Urbano hanno fornito ieri un record: 87 millimetri di pioggia sono caduti in poche ore sulla località rurale della Bassa. Alcuni pluviometri privati avrebbero segnalato addirittura il superamento dei 100 millimetri nell'estense, ma il dato non è validato dall'agenzia regionale per l'ambiente. Sant'Elena, dove sono stati sommersi sottopassaggi e garage, è stata colpita da 71 millimetri di pioggia. Non è andata molto

meglio a Este, dove il temporale ha scaricato 54 millimetri d'acqua nel pomeriggio. Nella lista delle zone schiaffeggiate dalla violenza del fortunale risultano anche Tribano (57,8 millimetri), Grantorto (53) e Teolo (38,6). Calcolando che la media annuale della provincia di Padova si attesta attorno agli 800 millimetri di pioggia, risulta che un decimo delle precipitazioni medie si sono sfogate in una manciata di ore. «Le precipitazioni sono state troppo intense - sottolinea il sindaco di Este, Giancarlo Piva - e gli scoli minori non sono riusciti a rispondere all'emergenza. Abbiamo avuto anche noi diverse strade allagate e almeno una casa il cui pianterreno è stato invaso dall'acqua». In via Resta-

ra, infatti, il garage di una villetta è stato allagato e la protezione civile ha dovuto lavorare fino a tarda notte per rimettere in sicurezza la zona. Nel territorio comunale sono state segnalate vie riempite d'acqua nella frazione di Prà, in via Bressane a Deserto e in via Bovolare, dove è crollata la sponda di un fossato. I sottopassaggi di via Battisti e di Schiavonia sono stati allagati per qual-

che ora. «Dal punto di vista idraulico non ci sono stati problemi - conferma Michele Zanato, presidente del consorzio di bonifica AdigEuganeo - la situazione di disagio diffusa quasi ovunque è dovuta alle affossatu-

re minori, che non sono in grado di trasferire le acque nella rete scolante di nostra competenza. Questo problema potrebbe venire meno quando tutti i Comuni si doteranno del Piano delle acque».



COLPITI 21 COMUNI

L'ondata di maltempo ha causato allagamenti di strade e abitazioni

MIOTTO DELLA COLDIRETTI

«Parte del raccolto andrà persa complice anche forte vento»

Distrutti interi frutteti e il mais

Sommersi centinaia di ettari di campagna con colture piegate dal vento

Ferdinando Garavello

ESTE

(F.G.) Il fortunale di domenica ha sommerso centinaia di ettari di campagna, distrutto interi frutteti e colpito con grande violenza il mais: Coldiretti tira le prime somme dei danni causati dall'ondata di maltempo, e la situazione è molto grave. A creare maggiori problemi è stato il vento forte, che ha soffiato in tutta la parte meridionale della provincia piegando le colture a pieno campo dal montagnanese al piovese. Il fenomeno del mais e del grano «allettati» dalle raffiche interessa vaste aree della Bassa Padovana. Segnalazioni giungono all'associazione da Villa Estense, Sant'Urbano, Vighizzolo, Vescovana, Ospedaletto, Sant'Elena, Stanghella, Solesino e Pozzonovo, ma anche da Brugine, Codevigo e Piove di Sacco. «Stiamo raccogliendo le segnalazioni degli imprenditori agricoli da tutta l'area della Bassa - conferma Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - l'ondata di maltempo è

destinata a lasciare il segno, soprattutto in alcune zone in cui il vento ha creato i danni maggiori e più evidenti. Ovviamente è presto per tracciare dei bilanci, ma l'attenzione è alta anche perché i temporali e le grandinate potrebbero ripetersi nei prossimi giorni». Il rischio è legato alla

difficoltà, per il mais piegato dal vento, di riprendersi dalla botta di poter arrivare a maturazione. È certo comunque che una parte del raccolto, variabile a seconda dell'intensità del fortunale, andrà persa. E un calo sensibile della produzione è già stato messo in conto. «Siamo in uno dei periodi più cruciali dell'anno - spiega Miotto - fra poco inizia la raccolta del frumento mentre il granturco sta maturando, i frutteti sono nel pieno del loro sviluppo come gli orti. Anche i vigneti vivono una fase delicata che il maltempo può compromettere». Molti frutte-

ti della zona di Castelbaldo e Piacenza d'Adige sono stati ammaccati dalla grandine ed è plausibile presupporre un calo anche nella produzione ortofrutticola del comprensorio. Gli occhi degli imprenditori agricoli sono puntati sui consorzi di bonifica: prima verrà fatta defluire l'acqua

dalle centinaia di ettari sommersi, più possibilità ci sono di salvare il raccolto. Nei prossimi giorni i periti scenderanno in campo per verificare l'entità dei danni. Le denunce arrivate ai consorzi che si occupano delle assicurazioni delle attività agricole sono già centinaia.

MONSELICE Messa in sicurezza via Montevignalesco dopo lo smottamento

Il sindaco: «Più controllo ai fossi»

Camilla Bovo

MONSELICE

Il giorno dopo l'acquazzone che nel primo pomeriggio di domenica ha sferzato il Comune di Monselice, tutto è tornato alla normalità. L'acqua accumulatasi sulla sede stradale in molte vie del paese si è rapidamente asciugata. La voragine aperta in via Costa Calcinara, dove ha ceduto il catrame recentemente utilizzato per una riparazione, è stata già sistemata. È stata messa in sicurezza anche via Montevignalesco, sul Monte Ricco, dove si era verificato uno smottamento in corrispondenza del cantiere aperto del Cvs per la sostituzione di alcuni condotti: parte del

materiale ghiaioso si era staccato ed era finito a valle, in via San Vio. L'intervento degli operai comunali, dei tecnici del Cvs e dei volontari della Protezione civile è stato veloce e decisivo. «Si è trattato di disagi compatibili con la gran quantità di pioggia caduta in un breve lasso di tempo - commenta il sindaco Francesco Lunghi - In questo senso, non parlerei di città allagata, visto che nel giro di un paio di ore l'acqua accumulatasi su molte strade comunali è defluita completamente». Molte sono state comunque le zone finite sott'acqua nella città della Rocca. Dal quartiere del Redentore al Carmine, da San Bortolo a San Cosma. Non è mancato il consueto

allarme in via Cavallino, finita completamente allagata. A impensierire gli amministratori sono state però soprattutto le situazioni più particolari, come lo smottamento di via Montevignalesco o come l'infiltrazione d'acqua sul tetto dei magazzini del canile municipale, che ha fatto temere per la sorte di alcuni micetti che vi avevano trovato rifugio. «Con l'arrivo dell'estate partiranno i lavori di pulizia e manutenzione delle caditoie, che miglioreranno le condizioni del territorio dal punto di vista idrogeologico - spiega Lunghi - Parallelamente saranno controllati i fossi di proprietà privata. Chi non avrà provveduto alla manutenzione dei fossati ricadenti nella sua proprietà sarà sanzionato: l'ordinanza in vigore obbligava i privati ad adempiere a queste indicazioni entro il settembre scorso». Il passo successivo, in autunno, sarà la conclusione dei lavori del Desturello, a San Cosma, che risolverà le criticità della frazione. Il sindaco Lunghi, però, spera anche in un altro intervento: quello per la messa in sicurezza della Rocca.



LENDINARA Sugli allagamenti continuano le critiche alla gestione dei canali

«Bonifica superficiale»

Viaro e Valentini: «Se i privati non curano i fossi non se ne verrà fuori»

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Parla di superficialità da parte del Consorzio di bonifica Adige Po e di responsabilità di privati che non hanno fatto manutenzione degli scoli nei loro terreni l'Amministrazione comunale lendinarese, all'indomani del pomeriggio nero di domenica in cui in diverse zone è tornato l'incubo allagamenti.

Il sindaco Luigi Viaro e l'assessore Lorenzo Valentini spiegano quanto constatato nell'incontro avuto ieri mattina coi tecnici comunali per capire cosa è andato storto. «Da un lato c'è stata superficialità da parte del Consorzio di **bonifica** nel gestire i livelli degli scoli che erano troppo alti, sia considerando che la perturbazione era ampiamente prevista, sia per il fatto che non è intervenuto in modo tempestivo - dicono -. Questo

fattore è stato importante per quel che è accaduto in alcune zone del centro, in primis nel quartiere Colombino: il nuovo sfioro che abbiamo realizzato in via Trieste funziona, ma il livello del Ceresolo era talmente alto che l'acqua invece di confluire nello scolo tornava indietro, anzi, ne entrava dell'altra».

Per quanto riguarda la zona di via Mosca e via Duode, altra zona in cui l'acqua è arrivata alle abitazioni, Valentini annuncia anche che sarà scavato un nuovo scolo per evitare ristagni.

La questione è diversa, invece, per le frazioni di Sague-

do, Barbuglio e Campomarzo, in cui si sono verificati allagamenti in strade e campi in molte vie tra cui Crosara, Pioppa e Righettine; l'acqua alta è arrivata a lambire le case e ha allagato una stalla a Campomarzo, con grande difficoltà dell'allevatore nel sistemare le mucche altrove e ripulire tutto. «Qui la responsabilità è dei privati proprietari di terreni che non hanno fatto interventi di manutenzione e pulizia dei loro scoli, nonostante le ordinanze e i solleciti inviati dal Comune - dice Valentini - Chi non ha ascoltato le indicazioni dell'ente locale ha creato danni alla collettività per la

propria negligenza, e a questo proposito verificheremo anche se dovranno rispondere di ciò. Per queste persone ci saranno sanzioni e prenderemo provvedimenti». Valentini lancia un appello alle associazioni di categoria del mondo agricolo, con cui si prevede un incontro prossimamente, affinché invitino i loro associati a tenere sgombri gli scoli. «Possiamo pianificare interventi, e siamo disponibili a ricevere segnalazioni riguardo ai disagi, ma se ciascuno, enti e privati, non fa la propria parte ogni sforzo sarà vano», conclude il sindaco e l'assessore.

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE Il sindaco ha richiesto il parere dei tecnici sul progetto che interessa l'Adige
Diga, Fantato sente l'acquedotto
Sonora bocciatura dell'idea anche da Confagricoltura per i danni previsti alle campagne

Federico Rossi
BADIA POLESINE

Un parere dal consorzio acquedotto per capirne di più sul progetto "diga". Il sindaco Gastone Fantato interviene nuovamente sulla proposta presentata dalla Lagarina Hydro, la "traversa" sull'Adige che potrebbe collegare Badia e Terrazzo. Sulla questione sono intervenuti comitati, sindaci ed enti. E ora anche il Comune si muove. «Da parte nostra - afferma il sindaco Fantato - abbiamo chiesto un parere al consorzio acquedotto. Una sollecitazione che ho fatto personalmente. Ribadisco che non sono per un no a tutti i costi, ma bisogna capirne di più».

E l'occasione per il primo cittadino è quella di spiegare l'assenza

dell'Amministrazione alla riunione di qualche giorno fa al Caffè Grande di Lendinara. «Non ho ricevuto inviti ufficiali - sottolinea Fantato - Ma da parte mia nessuna polemica. Può essere che l'invito, per qualche ragione, non mi sia arrivato». Intanto i comitati e i gruppi civici che si battono contro l'opera sarebbero interessati a organizzare un'assemblea pubblica proprio a Badia. L'incontro potrebbe tenersi il 24 giugno alle 21 nella sede del Centro documentazione polesano.

Nel frattempo il fronte del no si arricchisce di un nuovo parere, quello di Confagricoltura, che si unisce ai no dei Consorzi di bonifica e dalla Coldiretti. «Il problema è la finalità esclusiva di sfruttamento del corso d'acqua a fini

energetici del progetto - osserva il presidente dell'associazione Giordano Emo Capodilista - L'uso a fini di lucro dell'acqua non può prevalere o anche solo condizionare l'ottimale regolazione dei livelli del fiume, indispensabile anzitutto per garantire la sicurezza idraulica e poi per consentire la disponibilità di una adeguata quantità di acqua per gli scopi di potabilizzazione e di irrigazione». Confagricoltura, in sintonia con i consorzi di bonifica delle province di Padova, Rovigo e Venezia, si dice «preoccupata per la riduzione del livello del fiume a valle che comprometterebbe la possibilità di attingere acqua per l'irrigazione, e provocherebbe il progressivo depauperamento dei sedimenti e la risalita del cuneo salino».

© riproduzione riservata



DIGA SULL'ADIGE BADIA POLESINE (ROVIGO) Tenuta la Conferenza dei sindaci del Consorzio di bonifica Euganeo di Este. Tra gli interventi quello di Giancarlo Mantovani, direttore generale dell'Adige Po

Nuovo obiettivo: rifiutare il progetto entro il 25 giugno

Ha voluto chiarire la posizione del consorzio che dirige Giancarlo Mantovani (foto a lato), direttore di Adige Po, alla Conferenza dei sindaci sul progetto della traversa sull'Adige. Nell'intervento, l'ingegnere ha sottolineato come l'ente fosse stato invitato al sopralluogo alla Rosta di Badia solo due giorni prima del medesimo, specificando come, in seguito a tale visita, abbia stilato una relazione negativa sulla diga. Tra gli altri interventi, quello di Claudio Vallarini, rappresentante del Wwf badiese che ha affermato l'importanza di opporsi a questa tipologia di progetti, che in nome dell'ecologia speculano sull'ambiente

Badia Polesine (Ro) - Si è tenuta il 12 giugno la **Conferenza dei sindaci dei 70 comuni del Consorzio di bonifica Euganeo di Este**, per la discussione del **progetto di realizzazione della diga sull'Adige** tra Badia Polesine e il comune veronese di Terrazzo ([leggi articolo](#))

All'evento hanno partecipato anche **Giancarlo Mantovani**, direttore generale del Consorzio di bonifica Adige Po, **Francesco Peotta**, sindaco di Barbona, e **Claudio Vallarini**, rappresentante del Wwf badiese dipendente del comune guidato da Gastone Fantato.

Ad introdurre i lavori è stato Mantovani, il quale ha espresso profondo **rammarico** per il fatto che la vicenda abbia messo in cattiva luce il Consorzio ([leggi articolo](#)), spiegando come ciò non fosse vero dato che l'ente avrebbe ricevuto l'invito a presenziare al sopralluogo alla Rosta di Badia solamente **due giorni prima**. Terminato il sopralluogo, l'ingegnere, che **già aveva espresso perplessità** durante lo stesso, ha poi stilato una relazione contro l'iniziativa.

Tra i vari interventi, caratterizzati da perplessità ed astio al progetto, **a suscitare un certo astio** è stato quello di **Vallarini**, il quale aveva chiesto al direttore del Consorzio Euganeo se vi fosse qualche **relazione tra la diga e un canale che attinge dall'Adige**, "che potrebbe essere interessato dallo sversamento (in Adige) delle acque velenifere ricevute dal comparto conciario di Vicenza", invitando poi i sindaci del comprensorio a non abbassare la guardia su questo progetto che **coinvolgerebbe 500.000 utenti** degli acquedotti da Badia Polesine al mare Adriatico.

"Il presidente del Consorzio Euganeo, toccato sul vivo, **si è inalberato**, - sottolinea Vallarini - ma ho trovato opportuno ricordargli che lo sversamento delle acque del Fratta - Gorzone nell'Adige (del costo, di circa, di 20.000.000 di euro) non era minimamente opportuno".

Vallarini poi sottolinea come, oltre al fatto che l'amministrazione badiese dovrebbe **rifiutare il progetto** della diga, entro il 25 giugno, "farlo dopo, a mio parere sarebbe inutile", non sia il caso di abbassare l'attenzione su questa tipologia di opere "**devastanti**". Secondo il cittadino di Badia, infatti questi **progetti "ecologici" continueranno ad arrivare a causa dell'osservanza del protocollo di Kyoto**, che incentiva la riduzione degli inquinanti in atmosfera.

"L'unico modo per impedirne l'attuazione - conclude Vallarini - sarebbe la **vigilanza delle popolazioni**, l'amore per il territorio, soprattutto da parte delle Regioni e delle Bonifiche, e la scelta di non speculare sull'ambiente".
